© Edizioni Lanterna Magica
Via Goethe, 43
90138 Palermo
info@lanternamagica.eu
www.lanternamagica.eu

Testi:
Luigi Franco Malizia
Vincenzo Mirisola
Grazia Musumeci
Giorgio Rigon

Grafica e Impaginazione:
Salvatore Zafarana e Vincenzo Mirisola

© per le immagini: Aris Moscatelli

© per i testi: gli autori

Traduzione inglese:
Grazia Musumeci

ISBN 978-88-97115-35-9

I Tratti di A

ARIS MOSCATELLI

LanternaMagica Edizioni

Aris Moscatelli sa stupire sempre. La prima volta che lo "conobbi" fu tramite le immagini di una sua visione personale di Stromboli e stentavo a credere che quella visione tanto siciliana provenisse da un piemontese di passaggio. Mi ha stupito anche con le immagini intense ed esotiche del suo "Il filo di A" e su quella stessa linea mi aspettavo quasi continuasse il suo nuovo progetto. O altrimenti, mi aspettavo qualcosa di intellettualmente complesso, di artistico, una sorta di omaggio fotografico a qualche grande pittore… conoscendo in particolare la sua passione per Botero. Invece ci spiazza ancora una volta proponendo una carrellata di ritratti naturali, semplici, assolutamente "non studiati". È la prima cosa che mi ha detto, quando me ne ha parlato: non sono "ritratti", ma "tratti". Ovvero, non sono persone messe in posa per compiacere il fotografo ma persone colte tra una posa e l'altra, tra un evento e l'altro della vita. Non è stato facile comprendere queste immagini, ed è paradossale se si pensa che sono tra le più spontanee che si possano immaginare. Ma forse è proprio per questo che appaiono difficili da interpretare. Allora bisogna mettere da parte il ragionamento critico, lo studio artistico, la tecnica, gli arrovellamenti mentali e lasciarsi "sorprendere dalla sorpresa" di questi soggetti. Cogliere quei tratti "ad un tratto", come per caso, e assaporare il gusto che quel caso ci lascia dentro. Sia esso il sorriso di un bambino, lo stupore di un portatore di handicap, la posa ironica di una modella seminuda, lo sguardo quotidiano e naturale di un venditore di stoffe indiano e così via. Forse sta proprio nella naturalezza la nuova idea di bellezza, dopo decenni sprecati a cercare originalità senza senso, curve e gonfiori artificiali, il mondo si sta accorgendo che una contadina africana colta di sorpresa è molto più affascinante di un'attrice di Hollywood rifatta e ritratta con studiata maestria. È questo, credo, il messaggio che ci manda Aris Moscatelli con questa nuova idea, questo libro nato anch'esso come per caso… anch'esso colto di sorpresa, come se non ci fosse stata alcuna intenzione, tra un'idea e l'altra.

Grazia Musumeci

Aris Moscatelli always knows how to surprise. The first time I "met" him was through the images of his personal view of the island of Stromboli and I could hardly believe that this very Sicilian vision of the world came from a Piedmontese tourist. He also surprised me with the intense and exotic images of his book "Il Filo di A." and I almost expected him to continue on the same line with this new project. Or maybe I expected something intellectually complex, artistic, a kind of photographic tribute to some great painter ... especially knowing his passion for Botero. Instead, he wrong-footed me once again by offering a series of natural, simple, absolutely "not planned" portraits. It is the first thing he said when he told me about the project: not "portraits", but "sketches". That is, the people here are not posing for the photographer's pleasure but are caught between one pose and another, between one event and another. It was not easy to understand these images, which is ironic if you think they are some of the most spontaneous in the world. But perhaps it is precisely because of this that it appears difficult to interpret them. Then you have to put aside the critical reasoning, the art technique, the mental striving and let yourself be "surprised by the surprise" of these subjects. Seize those sketches "all of a sudden", as if by chance, and enjoy the taste that "chance" leaves us inside … be it the smile of a child, the wonder of a handicapped person, the ironic pose of a half-naked model, the daily natural look of a cloth vendor in India, and so on.

Maybe it is just in the "natural" the new idea of beauty. After decades wasted in search of meaningless originality, artificial curves and swellings, the world is realizing that an African country girl caught unaware is much more fascinating than a face-lifted Hollywood actress portrayed with studied skill! I think this is the message that Aris Moscatelli is sending us through this new idea, this book also born as if by chance ... also surprised itself, as if there were no intention, between an idea and the other.

Grazia Musumeci

Debbo screditare un luogo comune! Quello che afferma essere l'immagine fotografica completamente autoreferente e autosufficiente ai fini della comunicazione con il pubblico, quasi che il suo potere semantico possa prescindere da una titolazione, da un supporto letterario, da una chiave di lettura e, soprattutto, dalla conoscenza dell'autore.
Nell'accingermi a ad affrontare l'esegesi dell'opera di Aris Moscatelli, affermo che il processo di empatia con lui l'ho intrapreso e condotto nel corso dei decenni scorsi nei quali, ripetutamente, ho esaminato ed apprezzato esteticamente le sue opere.
La scelta antologica delle fotografie che illustrano questa monografia, l'Autore l'ha condotta personalmente in modo selettivo e severo, escludendo drasticamente i soggetti che lo hanno reso molto conosciuto al pubblico: le riprese in sala di posa e l'accattivante mondo delle modelle che egli sa graziosamente gestire creando fascinose nudità armoniche.
Per questa antologia d'immagini, Aris Moscatelli ha preferito privilegiare altri soggetti e proporre alla nostra attenzione diverse strategie di ripresa, anche se ci ha privato del gusto edonistico, ma banale, di contemplare la grazia di modelle… spersonalizzate.
La presente opera rispecchia il vivo interesse dell'autore per le creature amiche che caratterizzano il suo habitat, ma anche la sua attenzione agli aspetti umani ricercati e studiati nel corso di viaggi verso etnie lontane, caratterizzate da affinità di caratteri fisico-somatici e culturali. Due grandi temi che s'incentrano entrambi sulla ritrattistica. Nell'ambiente a lui vicino, l'Autore coglie espressioni spontanee, quasi all'improvviso, senza indugiare nel curare la posa, senza indirizzare il soggetto, per lo più femminile, verso atteggiamenti ed espressioni che costituiscono quella sottile maschera convenzionale istintivamente adottata per bene apparire. Osserviamo così sembianze e sguardi genuini, semplici, spesso vuoti poiché anche il vuoto di uno sguardo fa parte del patrimonio espressivo.
Pure nella ripresa istintiva, spesso l'autore si compiace di creare analogie formali tra soggetto e ambientazione talché, senza venir meno al proprio assunto, l'immagine si arricchisce di espressività e di armonia.
Particolare attenzione Aris Moscatelli rivolge agli atteggiamenti di tenerezza e di serena affettuosità nei confronti di creature affette da sindromi o da anomalie congenite. Egli si accosta ai soggetti coinvolti in atteggiamenti spontanei di serena affettuosità che ci inducono a guardare con fiducia a quella parte di società che coltiva i valori di solidarietà e dedizione nei confronti dei più deboli.
Infine, immaginiamo di accompagnare Aris Moscatelli nei suoi viaggi nei paesi lontani alla ricerca delle culture che caratterizzano le etnie le più diverse. Egli si accosta alle persone ispirando simpatia, si fa accettare da tutti con il suo tratto accattivante e rispettoso, non gli è difficile, così, attorniarsi di persone e, soprattutto, di bambini curiosi e sorridenti per farci conoscere realtà umane fino ad ora raramente descritte o vagamente immaginate.
L'atteggiamento che i soggetti istintivamente assumono nell'atto della ripresa fotografica ispira rispetto, simpatia e un senso di intima partecipazione.

Giorgio Rigon

I must discredit a cliché! The one that claims the photographic image to be completely self-referential and self-sufficient for the purposes of communication with the audience, as if its semantic power could be separated from a title, a literary support, a key to understanding and, above all, the knowledge of the author.
As I prepare to face the exegesis of the work of Aris Moscatelli, I say that I undertook the process of empathy with him a long time ago and I kept it alive over the past decades in which, again and again, I looked at and aesthetically appreciated his works.
The choice of the photographs of this anthology was led by the author himself, selectively and severely, drastically excluding subjects that have made him well known to the public: the shooting in photographic studio and the captivating world of model girls he gracefully knows how to handle, creating fascinating nudity harmonies.
For this anthology of images, Aris Moscatelli preferred to favor other subjects and proposed to our attention several new shooting strategies, although depriving us of the hedonistic -but a bit trivial- joy to contemplate the grace of ... "depersonalized" models.
This work reflects the keen interest of the author for the friendly creatures that characterize his habitat but also his attention to the human aspects researched and studied during trips among distant ethnic groups, characterized by physical-somatic and cultural affinities.
Two major issues both centered on portraits. In the environment close to him, the author captures spontaneous expressions, all of a sudden, without looking for the pose, without addressing the subjects, mostly women, to attitudes and expressions that create the thin conventional mask instinctively adopted for "good appearing". We observe the appearance and the genuine, simple looks, often empty too, because even the vacuum of a look is part of the heritage of expression.
Even in the instinctive shooting, the author is pleased to create formal similarities between subject and setting so that, without failing in its aim, the image is enhanced in expressiveness and harmony.
Aris Moscatelli pays particular attention to the attitudes of tenderness and affection towards peaceful creatures suffering from syndromes or birth defects. He approaches the involved subjects spontaneously, with quiet affection that invites us to look with confidence to that part of human society which cultivates the values of solidarity and dedication to the weakest.
Finally, let's imagine to go with Aris Moscatelli to one of those distant lands in search of the cultures that characterize the most diverse ethnic groups. He approaches people by inspiring sympathy, he is accepted by them all thanks to his respectful and endearing trait…
It is not difficult, then, to be surrounded by people and, above all, curious smiling children that let us know human realities rarely described or vaguely imagined.
The attitude that people instinctively assume in the act of shooting inspires respect, sympathy and a sense of intimate participation.

Giorgio Rigon

Dal cartesiano “cogito ergo sum” (penso e pertanto esisto) al “nosce te ipsum” (conosci te stesso) del tempio dell’oracolo di Delfi il passo è, come suol dirsi, alquanto breve. Essere e conoscere. L’interazione dei due termini connota quanto mai il coinvolgimento introspettivo dell’artista che, volto a esplorare se stesso, matura l’esigenza di approcciare in termini cognitivi l’universo circostante, in particolare l’uomo. Da Fidia a Michelangelo, dal Bronzino a Picasso, da Modigliani a Rousseau e, tanto per adire a tempi del tutto più recenti, a Edwin Flury, la ritrattistica delle emozioni espressa attraverso le variegate movenze posturali e fisiognomoniche dell’essere umano, ha da sempre implicato, in primis, l’affinamento e l’impiego dello scalpello e del pennello dell’anima. E mai ha demorso al riguardo, sin dai suoi albori, il mezzo fotografico, esemplarmente nobilitato da nomi come quelli di Tina Modotti, Dorothea Lange, Irving Penn, Edouard Boubat, Herb Ritts, Letizia Battaglia, Francesco Scavullo e altri prestigiosi, sensibili interpreti delle voci del “di dentro”.
In piena era ipertecnologica e di esasperata virtualizzazione iconografica ci coinvolge e conforta al tempo stesso, per ovvii motivi, l’excursus di volti e figure, ambientati e non, che Aris Moscatelli ci propone con la straordinaria energia ideativa del suo “essere artista” e, ancor più, con la discrezione e la fine sensibilità del suo “essere uomo”. Tutto in linea con chi giustamente vuole l’artista validato dall’ineludibile supporto delle qualità umane. “I tratti di A” non sono effigi accademiche e tantomeno intrise di asettico perfezionismo tecnicistico, bensì vivide, spontanee raffigurazioni contaminate e “difettate”, mi si lasci passare il termine, dal vociante frasario dei sensi, quello che attiene alle originali peculiarità interiori dei personaggi a portata di attenzione e considerazione. Uomini, donne, bambini che esprimono di volta in volta curiosità, stupore, gioia, sensualità, cruccio, disagio e quant’altro è fomentato, nel bene e nel male, dalle contingenti problematiche esistenziali di un’umanità che trascende ogni distinzione di razza, religione, colore, condizione sociale. “Tratti” come vere e proprie storie di vita, sobri e coinvolgenti al tempo stesso, palesanti tutta la sapienza interpretativa che fa capo al percepibile bagaglio culturale, etico e creativo di un’ autore, par di poter dire, ancorato alla seducente ma non sdolcinata poetica dei sentimenti. Parvenze e sembianze mimico-gestuali, quelle dell’inossidabile maestro e amico Aris, non carpite di frodo e tantomeno vilipese dai graffi dell’invadenza, ma cinte dall’abbraccio dell’affezione e del rispetto, nel segno di quell’affinità con gli “altri” che, parafrasando estensivamente Rabindranath Tagore, è a nostro avviso la peculiarità distintiva di ogni “artista”, e di qualsivoglia disciplina implicante abilità tecnica ma anche impegno intellettivo, che si muove nell’ambito di contesti relazionali ad alta cifra espressiva e nondimeno emozionale.

Luigi Franco Malizia

From the Cartesian “cogito ergo sum” (I think and therefore I exist) to “nosce te ipsum” (know yourself) to the temple of the Oracle of Delphi the step is, as they say, very short. Being and knowing. The interaction of the two terms connotes the artist’s introspective involvement as he - aiming to explore himself - matures the need to know the surrounding universe, in particular man. From Phidias to Michelangelo, from Bronzino to Picasso and Modigliani and Rousseau, up to -referring to recent times- Edwin Flury, portraiture of emotions expressed through diverse movements and gestures of the human being has always involved, mainly, the sharpening and the use of “the chisel and the brush” of the soul. And it has never given up about that -from its very beginning- the photographic medium, exemplary enhanced by names like Tina Modotti, Dorothea Lange, Irving Penn, Edouard Boubat, Herb Ritts, Letizia Battaglia, Francesco Scavullo and other prestigious interpreters of sensitive voices of the “inside”.

In a hyper-technologic era of exasperated iconographic virtualization we are both comforted and involved, for obvious reasons, by the excursus of faces and figures that Aris Moscatelli offers us with the extraordinary power of his ideational “being an artist”. And especially with the discretion and sensitivity of his “being a man”, all in line with those who rightly want the artist to be validated by the unavoidable support of human qualities. “I tratti di A” are not academic effigies nor are they infused with sterile technical perfectionism, but they are vivid, spontaneous depictions, contaminated and also “defected”, let me use this word, by the noisy dictionary of the senses, as it pertains to the interior peculiarities of the characters taken to your attention and consideration. Men, women, children express from time to time curiosity, wonder, joy, sensuality, anger, discomfort and anything encouraged, for better or worse, by the contingent existential problems of humanity that transcends all distinctions of race, religion, color, social condition. “Tratti” (sketches) as real life stories, sober and exciting at the same time, showing all the wisdom of interpretation that is part of the perceived ethical and creative cultural background of an author who seems to be linked to the seductive but not weak poetic feeling. Appearances and mimics, those of the great teacher and friend Aris, never stolen nor ruined by the intrusiveness’ scratches, but encircled by the embrace of affection and respect, in the name of that affinity with “others” that - paraphrasing Rabindranath Tagore- is in our opinion the distinctive feature of every “artist” and of any discipline involving technical skill but also intellectual commitment, which moves within relational contexts at high expressive and yet emotional levels.

Luigi Franco Malizia

Andando avanti negli anni si apprezzano sempre più le piccole cose, i momenti di gioia della vita di ogni giorno, le manifestazioni di affetto o di amicizia.
Il sorriso di un bambino, il matrimonio di un figlio, la nascita di un nipotino, una giornata di festa in famiglia sono avvenimenti importanti e fondamentali della nostra esistenza. Le fotografie ritraggono questi eventi, e diventano strumenti per ricordare. Più che mostrare l'eccezionalità di un istante, dimostrano l'importanza del banale quotidiano. Più che pesanti mattoni per costruire un'opera di grande significato, le fotografie, leggere come piume, mostrano le fibre con cui è tessuta la nostra esistenza.
Che c'è di male in tutto questo? Per tanti anni siamo corsi dietro all'improbabile, a significati tanto nascosti da farci rinunciare definitivamente alla comprensione, ad un'aridità di sentimenti spacciata per imparzialità della visione. Allora, ben vengano le fotografie di Aris che ci raccontano con onestà la sua vita di ogni giorno, le persone che ha incontrato e con cui ha avuto la capacità di relazionarsi, la sua semplicità e il suo entusiasmo, la sua partecipazione sincera.
Per gustare le immagini di Aris bisogna sgombrare il cervello da tutte le stratificazioni intellettuali e culturali che vi sono depositate, essere capaci di guardare senza pregiudizi le immagini e saperle apprezzare per quello che sono: momenti di vita vissuti intensamente e mostrati in modo diretto, con un'unica possibile interpretazione che è quella dell'amore. In ogni sua fotografia Aris sembra dirci: "Guarda com'è bello questo sorriso", "Guarda il mio amico", "Guarda questa persona che ho conosciuto; abbiamo parlato, abbiamo sorriso insieme", "Guarda la gioia di questi ragazzi diversamente abili per un piccolo successo, per una gita, per il gesto di tenerezza di un genitore o di un amico". Noi abbiamo di più, possiamo dare di più, possiamo essere più felici di come siamo.
La semplicità di Aris non smette mai di stupirmi, e mi commuove. Ho voglia di dirgli grazie per questo suo andare controcorrente, per la sua umanità e per la sua amicizia che si è arricchita e consolidata nel tempo.

Vincenzo Mirisola

As years go by, you appreciate more and more little things, moments of joy of everyday life, emotions, affection and friendship.
The smile of a child, the marriage of your son or daughter, the birth of a grandchild, a family party are important and special events in our life. The photographs celebrate these events and become a way to remember. They not only show the uniqueness of the moment but also the importance of daily simplicity. More than heavy bricks to build a work of great meaning, photographs -as light as feathers- show the threads with which our existence is woven.
What is wrong with that? For years we have been looking for impossible, for hidden meanings that made us give up understanding, for a lack of feelings we used to call "impartial vision".
So, we welcome Aris' photographs that tell us honestly his everyday life, the people he met and with whom he had the ability to relate, his simplicity and his enthusiasm, his sincere participation.
In order to enjoy the pictures of Aris you must clear the brain from all intellectual and cultural layers, be able to look without bias the images and know how to appreciate them for what they are: moments of life lived intensely and shown directly, with one possible interpretation that is "love".
In every photograph Aris seems to say: "Look how beautiful this smile is", "Look at my friend", "Look at this person that I met; we talked, we smiled together ", " Look at the joy of these disabled children for a little success, for a trip, for the gesture of tenderness of a parent or a friend ".
We have more, we can give more, we can be happier than we are.
The simplicity of Aris keeps on amazing me, it moves me. I want to say thanks for his going against the stream, for his humanity and for his friendship that has enriched and strengthened over time.

Vincenzo Mirisola

Tra loro, serenità e tenerezza. Precisazioni o dettagli sarebbero riduttivi dell'affettività allo stato puro che emerge da queste immagini, e che solo chi vive queste realtà può esprimere naturalmente. Capirla è calarsi in un mondo da cui spesso rifuggiamo.











